

Recensioni libri

a cura di Sara Ricciardi



Fabio Leonardi (a cura di), *Il paradosso e gli interventi paradossali nelle terapie sistemiche e strategiche (con scritti di Camillo Loredio, Giorgio Nardone, Umberta Telfener, Valeria Ugazio)*, Milano, Franco Angeli, 2025.

Il curatore di questo testo, Fabio Leonardi, si è cimentato nell'arduo intento di raccogliere la storia, le intuizioni teoriche, le riflessioni e le applicazioni cliniche sul tema degli interventi paradossali nelle terapie sistemiche e strategiche. Il capitolo introduttivo proietta il lettore in un interessante *excursus* storico dei significati del concetto di "paradosso", a partire dalle radici filosofiche e letterarie del suo significato, per arrivare alle sue applicazioni nei processi di cura psicologici: dai primi progetti di studio degli anni '50 di Gregory Bateson, John Weakland, Jay Haley e William Fry e successivamente di Don Jackson e Paul Watzlawick, alla costituzione, a Palo Alto, del *Mental Research Institute* (MRI) e alla pubblicazione di *Pragmatica della comunicazione umana*. Il passaggio alle applicazioni del paradosso in ambito psicoterapeutico viene descritto ripercorrendo, innanzitutto, il lavoro del Centro per lo Studio della Famiglia di Milano del gruppo di Mara Selvini Palazzoli, Luigi Boscolo, Gianfranco Cecchin e Giuliana Prata, che portò alla pubblicazione nel 1975 del volume che segnò la storia del modello sistemico-strategico: *Paradosso e controparadosso*. Fabio Leonardi sollecita

Rivista di Psicoterapia Relazionale (ISSN 1825-5442, ISSN e 1971-8454), 2026, 63
DOI: 10.3280/PR2026-063006

interessanti riflessioni sulle criticità e perplessità teoriche emerse in letteratura negli ultimi 40 anni sul tema degli interventi paradossali, per poi “lasciare la parola” ai quattro Autori che, nel testo, vanno ad approfondirne gli aspetti più specifici.

Il primo contributo di Camillo Lorioeddo offre un’interessante panoramica sul costrutto del paradosso: ne delinea innanzitutto la struttura complessa attraverso la descrizione degli elementi costitutivi, per poi approfondirne le conseguenze pragmatiche all’interno delle relazioni umane, distinguendolo da ciò che, invece, non è un paradosso. Lorioeddo illustra, quindi, le modalità comunicative disfunzionali collegate alla *indecidibilità*; esemplifica finemente in termini pragmatici il concetto di *assunzione di totalità illegittima* e illustra gli effetti relazionali della *impossibilità di abbandonare il campo*, altro elemento relazionale del paradosso. Infine l’Autore esplora le principali tipologie di paradosso, per poi proporre una interessante rassegna degli interventi paradossali che si possono applicare nella pratica clinica. Il lettore avrà, così, a disposizione una mappa riassuntiva delle situazioni cliniche paradossali e relative strategie d’intervento.

Il secondo contributo, di Giorgio Nardone, offre una lettura intrigante del paradosso strategico, a partire dalle sue radici storico-filosofiche e logico-matematiche. L’Autore distingue tre tipologie logiche: il paradosso, la contraddizione e la credenza e si chiede “cosa produce un cambiamento terapeutico”, laddove la pretesa di *oggettivizzazione* della ricerca quantitativa risulta limitante. Come possiamo misurare i fenomeni qualitativi, spesso dominati da una logica non ordinaria, che avvengono in terapia? Al centro delle sue riflessioni cliniche Nardone pone la cosiddetta *esperienza emozionale correttiva*, arricchendola delle intuizioni teoriche e dei riscontri della ricerca riguardanti il concetto di *insight* e di *consapevolezza*. Attraverso esemplificazioni cliniche (prescrizione del sintomo e *contro-rituale*), l’Autore illustra la valenza terapeutica degli interventi all’interno della imprescindibile cornice della relazione e della alleanza terapeutica.

Il terzo contributo, di Umberta Telfener, offre un interessante *excursus* storico dei concetti di *paradosso* e *strategizzazione* all’interno della Scuola di Milano a cui l’Autrice appartiene: dalla pubblicazione nel 1975 di *Paradosso e Controparadosso* e dell’articolo *Ipotizzazione, circolarità e neutralità* nel 1980, all’avvento della Cibernetica di

Secondo Ordine, fino alla divisione del nucleo originario (Selvini e Prata vs Boscolo e Cecchin). In questa evoluzione il terapeuta diventa un vero e proprio *perturbatore strategicamente orientato*, che osserva il sistema in funzione di ipotesi costruite ricorsivamente nella *danza comune*, mettendosi in discussione e co-creando nuovi significati e possibilità. L'Autrice sottolinea l'importanza della posizione *riflessiva* che il terapeuta deve mantenere, intesa come un *processo di strategizzazione*, un *pensiero continuo, riflessivo, di secondo ordine – concreto e attivo*.

Nel quarto contributo, Valeria Ugazio sottolinea la natura *contro-intuitiva* e *anti-razionalistica* delle strategie paradossali, la cui funzione essenzialmente *de-costruttiva* può aiutare i pazienti a potenziare la piena espressione delle loro risorse. La possibilità di inserire nella “narrazione” che portano i pazienti, l'esperienza di una “narrazione” non ordinaria viene integrata con le intuizioni delle *polarità semantiche* e con il concetto di *intersoggettività*. Di particolare interesse risulta la riflessione sulla funzione terapeutica della *connotazione positiva (reframing paradossale)* e della *prescrizione del sintomo* alla luce della *ermeneutica triadica* studiata da Fivaz-Depeursing e Corboz-Warney e da McHale e collaboratori. Gli interventi contro-intuitivi si basano sull'ermeneutica triadica su cui si costruiscono le *storie vissute* e permettono di mettere in discussione la natura monadica e/o diadica delle *storie raccontate* dai pazienti, attivando processi evolutivi importanti.

L'ultimo contributo del testo è un *caso clinico* proposto da Ferdinando Salamino ed Elisa Gusmini, utile per riflettere sui passaggi significativi inerenti le ipotizzazioni, le interazioni paradossali e l'intervento controparadossale in una famiglia con autolesionismo.

Nel complesso, il volume offre una prospettiva stimolante e originale sul ruolo del paradosso in terapia, mettendo in luce il suo potenziale trasformativo: i contributi dei vari Autori vanno a costituire un “tutto armonico” che si integra benissimo e che offre spunti molto utili per la pratica clinica.

Claudia Agostino

Francesco Canevelli, *L'alleanza terapeutica con la famiglia. Criteri, procedure, storie*, Milano, Franco Angeli, 2025.

Il libro *L'alleanza terapeutica con la famiglia. Criteri, procedure, storie* di Francesco Canevelli si distingue nel panorama della psicoterapia familiare e di coppia per la capacità di raccogliere, integrare e riorganizzare contributi teorici ed esperienze cliniche maturate nel tempo, restituendo una visione dell'alleanza terapeutica particolarmente articolata e aggiornata. Ogni capitolo del volume è accompagnato da "storie" cliniche tratte dai diversi percorsi di terapia familiare, di coppia e individuale, presentate nella loro evoluzione in relazione ai temi via via affrontati. L'utilizzo dei casi clinici consente di mettere in luce il modo in cui il terapeuta attraversa le diverse fasi del processo terapeutico: dalla richiesta di aiuto alla costruzione dell'alleanza, fino alla gestione dei momenti di rottura e di riparazione dell'alleanza terapeutica.

Nei fondamenti concettuali del testo, l'Autore rilegge il costrutto di alleanza terapeutica alla luce dell'approccio sistemico-relazionale, evidenziando come il superamento della concezione diadica della relazione terapeutica costituisca un passaggio decisivo nel lavoro con le famiglie e con le coppie.

Il volume presenta il modello SOFTA, utile per analizzare l'alleanza nelle terapie familiari e di coppia. Le quattro dimensioni del SOFTA – *senso di sicurezza, connessione emotiva, scopo condiviso e coinvolgimento nel processo* – aiutano a valutare gli aspetti relazionali spesso impliciti. Tali criteri sono strumenti di riflessione, non regole prescrittive, per cogliere la qualità della relazione terapeutica.

Ampio spazio è dedicato alla fase iniziale del percorso, dalla richiesta di aiuto alla definizione del setting. Secondo l'Autore, la costruzione dell'alleanza implica fin dall'inizio una duplice attenzione da parte del terapeuta: da un lato alla relazione diadica, con i connessi assetti motivazionali specifici, tra il terapeuta e il richiedente l'aiuto, e dall'altro alle istanze emotive e motivazionali di natura grupppale sollecitate dal riferimento alla famiglia o coppia nel suo insieme. È necessario esplorare con attenzione la richiesta di aiuto quando emergono criticità in una delle aree del SOFTA che ostacolano la creazione dell'alleanza.

Oltre al necessario coinvolgimento del richiedente, che costituisce

una condizione preliminare per l'accesso sia al mondo familiare sia ai singoli membri, *lo stile familiare* di gestione delle differenze rappresenta un ulteriore requisito fondamentale per la costruzione di un'efficace alleanza terapeutica. La considerazione degli *stili familiari* costituisce un elemento essenziale per comprendere il funzionamento della famiglia. La definizione del problema, i punti di vista sulla situazione oggetto della richiesta di aiuto, le aspettative, gli obiettivi terapeutici e la posizione di ognuno nei confronti del proprio coinvolgimento nel percorso terapeutico, sono i temi su cui verrà prestata attenzione durante la fase iniziale della terapia. L'obiettivo prioritario consiste nel favorire la creazione di occasioni e di esperienze sistematicamente indirizzate verso uno stile basato sulla negoziazione che da una parte sia attento all'omeostasi della famiglia, e, al contempo, favorisca progressivi sviluppi per un maggiore coinvolgimento dei membri.

Nella parte centrale del libro l'attenzione si concentra sulla costruzione dell'alleanza all'interno della molteplicità del mondo familiare. La famiglia viene descritta come un sistema di mondi soggettivi differenti, che il terapeuta è chiamato a *tenere insieme* senza ridurli o annullarli. È questa la fase in cui il terapeuta apre al mondo delle possibili spiegazioni in merito al problema definito ed elaborato dai diversi membri della famiglia o coppia. L'ulteriore lavoro terapeutico potrà essere orientato simultaneamente verso una progressiva integrazione delle ipotesi, mirata non solo a conservarne, ma anche ad accrescerne la differenziazione, al fine di favorire una maggiore integrabilità e, parallelamente, promuovere l'emergere di contenuti narrativi ampi e complessi. Infine, l'attenzione rivolta alle storie dei percorsi di sviluppo di ciascun membro della famiglia assume un ruolo crescente e rilevante durante le sedute, fornendo materiale aggiuntivo che arricchisce il dialogo in una prospettiva di cooperazione. In questo contesto assume particolare rilievo il modo in cui il terapeuta sostiene la pariteticità relazionale, intesa come capacità di riconoscere le specificità di ciascun membro evitando schieramenti.

Nel capitolo successivo, l'Autore evidenzia l'importanza delle esperienze di correzione e riparazione dell'alleanza terapeutica nelle situazioni di crisi o rottura, sempre attraverso l'utilizzo dei criteri SOFTA e la descrizione dei casi clinici iniziati nei precedenti capitoli.

Suggerisce indicazioni pratiche su come intervenire, sottolineando

come questi interventi siano collegati al buon esito della terapia. Per l'area del *senso di sicurezza*, l'Autore individua tre circostanze di minaccia: la sintomatologia psicopatologica presentata da un membro, che non va mai trascurata, l'attivazione di dinamiche coalittive che possono coinvolgere il terapeuta, dove diventa fondamentale favorire la cooperazione, e l'intervento nella dinamica coniugale della coppia genitoriale, che va evitato. Nell'area della *connessione emotiva*, si sottolinea come emozioni quali colpa, vergogna, orgoglio o trionfo possano ostacolare la relazione, attivando giudizi che minano l'alleanza. L'obiettivo è ristabilire la connessione emotiva con ciascun membro quando emergono vissuti di disagio. Lo *scopo condiviso* può essere ostacolato da posizioni opposte. Il terapeuta stimola la negoziazione delle diversità individuali, facilitando la gestione delle differenze nel gruppo familiare. Per il *coinvolgimento nel processo*, l'Autore descrive la complessità da un lato di convocare i membri, rispettando le singole disponibilità e indisponibilità e dall'altro la necessità di chiedere il loro coinvolgimento quando lo ritiene utile, utilizzando negoziabilità e flessibilità. Il capitolo si conclude con le ultime fasi dei casi clinici trattati, sottolineando che una crisi nell'alleanza terapeutica non solo è possibile, ma spesso utile perché favorisce la rimodulazione della relazione e l'attivazione di risorse autoriparative.

Nella psicoterapia di coppia, l'Autore evidenzia alcuni aspetti specifici in merito alla costruzione dell'alleanza terapeutica, illustrata tramite un caso clinico di terapia di coppia. L'unicità del setting di lavoro lungo tutto il processo terapeutico e la sua invariabilità è di fondamentale importanza per il realizzarsi di una *alleanza triadica*. Il terapeuta, infatti, alterna momenti di attenzione e sintonizzazione ai singoli partecipanti ("sbilanciamenti") – l'autore utilizza la metafora delle "due psicoterapie individuali" – con il continuo ritorno al NOI della coppia ("bilanciamenti"), promuovendo l'ascolto reciproco, attraverso sia la difesa dello spazio individuale di ciascuno, che l'invito ad utilizzare l'*io* anziché il *tu*. La presenza costante dell'altro in ascolto consente di esplorare e superare schemi rigidi e autoreferenziali e consente l'emergere di modelli alternativi di interazione. La molteplicità degli scambi favorisce una negoziazione autentica, con il terapeuta che funge da terzo "reale" e "rappresentato" attraverso il suo porsi nella stessa collocazione di tutti i terzi significativi all'interno delle storie dei partner e della coppia stessa.

L'ultimo capitolo tratta l'alleanza terapeutica nella psicoterapia individuale con l'adolescente, attraverso la descrizione di un caso clinico. Nella costruzione dell'alleanza con l'adolescente non si può trascurare il coinvolgimento della famiglia e questo per la necessità di *tenere insieme* vari aspetti che vanno dalla partecipazione attiva del giovane paziente, che ha a che fare con la sua consapevolezza e autonomia e le istanze, preoccupazioni e aspettative dei genitori, vista la fase di evoluzione e crescita che riguardano il sé corporeo, il senso di sé e la narrazione di sé dell'adolescente. Costante è la dialettica tra la polarità dell'appartenenza e quella della individuazione. Spesso la richiesta è dei genitori, più raramente dell'adolescente, facilmente il terapeuta rischia di inserirsi in una dinamica che lo può vedere schierato da una parte contro l'altra con entrambi o con un genitore.

Fin dalla fase iniziale del processo terapeutico il problema in cui ci si può imbattere è chi coinvolgere. Il criterio guida in questo senso rimane sempre la necessità di una *alleanza multicentrica* all'interno di una dialettica negoziale. L'autore consiglia di mantenere sempre un rapporto di collaborazione con la famiglia dell'adolescente per vari motivi, in modo da poterli sempre coinvolgere se necessario, monitorando continuamente la loro presenza "reale" e "rappresentata" all'interno della terapia con l'adolescente.

Nel complesso, questo libro offre una visione articolata e realistica del lavoro psicoterapeutico con i sistemi familiari. L'alleanza emerge come un processo relazionale vivo, spesso fragile ma riparabile, che richiede al terapeuta competenze tecniche, sensibilità clinica e una continua riflessione sulla propria posizione.

Maurizio Gallinari e Annamaria Paulis